

# Dopo i numerosi « blitz » E' calata del 67 per cento l'offensiva terroristica

Uno studio della Sezione problemi dello Stato del PCI sul primo trimestre del 1981

ROMA — I colpi assenti al terrorismo hanno reso evidente la sua capacità offensiva? Certamente è presto per dare una risposta definitiva, anche perché l'intensità degli attacchi dell'eversione organizzata non è stata mai omogenea nel tempo; tuttavia, i dati relativi ai primi tre mesi di quest'anno sembrano indicare questa tendenza. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, gli attentati e le violenze in Italia sono diminuiti del 67,05 per cento: i morti sono stati quattro, contro i ventisei dei primi tre mesi dell'80. E l'organizzazione di Prima linea sembra quasi scomparsa.

Un bilancio incompleto ma ricco di spunti utili per una riflessione è stato compiuto dalla Sezione problemi dello Stato del PCI, attraverso uno studio basato su un raffronto tra il primo trimestre del '81 e gli analoghi periodi dei due anni passati. Cominciamo con il numero delle vittime, poiché è la cosa che, giustamente, interessa di più. Nei primi tre mesi del '79 i morti erano stati 15; l'anno scorso, sempre nel primo trimestre, c'era stata una tragica impennata: 27 uomini uccisi dal terrorismo; dal primo gennaio al 31 marzo

di quest'anno le vittime sono state 4. Due persone sono state assassinate in agguati: Luca Petrucci, 18 anni, attivista di « Terza posizione », è stato ucciso a Roma il 5 gennaio dai fascisti del NAR, per vendetta; Luigi Marangoni, 44 anni, direttore sanitario del Policlinico di Milano, è stato assassinato il 17 febbraio dalla colonna « Walter Alasia » (« dissidente ») delle Brigate rosse.

Le altre due vittime dei primi tre mesi dell'81 sono i carabinieri Enea Codoliti e Luigi Maronesi, uccisi a Padova il 5 febbraio durante la cattura del terrorista del NAR Valerio Fioravanti.

Anche il numero dei feriti senza una sensibile diminuzione: fino al 31 marzo di quest'anno sono state ferite due persone in agguati (una dalle Br, l'altra da sconosciuti), contro le 18 del primo trimestre 1979 e le 9 dello stesso periodo del 1980.

Interessante è la distribuzione delle attività eversive sul territorio nazionale. Roma resta la città più colpita (52 attentati a cose, un agguato mortale), seguita da Milano e subito dopo da Bologna. In quest'ultima città nel primo trimestre di quest'anno ci sono stati dieci attentati a tralicci, linee ferroviarie e automobili, compiuti da gruppi del terrorismo neofascista sudtirolese e dello sciovinismo italiano, che si muove sul terreno dei problemi etnici, nell'ambito della regione. E' una preoccupante novità, che non ha alcun precedente nel passato più prossimo.

Va infine registrata una diminuzione delle « sigle » terroristiche: nel primo trimestre di quest'anno le organizzazioni che hanno rivendicato attentati sono state 27 (di cui 20 di sinistra, 6 di destra e una straniera, facente capo agli armeni); nello stesso periodo dell'80 erano state 35.

Da notare che Prima linea, la cui organizzazione è stata particolarmente colpita dalle forze di polizia e dalla magistratura, compare in una sola azione terroristica, compiuta a Torino.

# E' uno dei personaggi al centro dell'enorme scandalo Arrestato Silvio Brunello La truffa dei petrolieri giunta anche nelle Marche Emessi quindici ordini di cattura - Base a S. Benedetto

MILANO — Il petroliere Silvio Brunello, uno dei personaggi al centro della truffa del petrolio e per questo sotto accusa ma in libertà provvisoria, è stato arrestato a Treviso dalla Guardia di finanza di Milano. Brunello è la figura più nota di una nuova « retata »: 15 mandati di cattura emessi dal sostituto procuratore di Ascoli Piceno, Adriano Crincoli, assieme a 38 comunicazioni giudiziarie per contrabbando di prodotti petroliferi ed associazione a delinquere. Una nuova regione, le Marche, è entrata, dunque, nella mappa dello scandalo dei petroli. La magistratura di Treviso aveva scoperto che Brunello inviava bollette di accompagnamento H-ter 16 anche alla CIPE, azienda di San Benedetto del Tronto ed aveva inviato gli atti alla

Procura di Ascoli. Il sostituto procuratore Crincoli, avvalendosi di un computer prestato dalla locale Cassa di Risparmio che gli ha consentito di abbreviare di almeno sei mesi l'indagine, ha risalito a tempo di record la fitta trama delle decine di migliaia di bollette di accompagnamento false partite da Treviso, smascherando il traffico. Non è azzardato supporre che la frode sia ingente e destinata, forse, ad aprire un fronte ancora sconosciuto per il traffico del contrabbando, quello del centro-sud. Sirona, infatti, l'organizzazione del contrabbando da duemila miliardi sembrava limitata al nord Italia, al triangolo Veneto-Lombardia-Piemonte.

In libertà (è malato) il boss Frank Coppola

ROMA — Il giudice istruttore, Pazienti, ha concesso oggi la libertà provvisoria a Frank Coppola, che era stato arrestato alla fine del febbraio scorso ed accusato di associazione per delinquere e traffico di sostanze stupefacenti.

Il magistrato ha firmato il provvedimento accogliendo così una istanza presentata dai difensori di Coppola, gli avvocati Giuseppe Madia e Francesco Caroleo Grimaldi. La libertà provvisoria è stata concessa al presunto « boss » mafioso per motivi di salute. Alla connessione del provvedimento non si era opposto il sostituto procuratore della repubblica Francesco Nitto Palma, il quale però, aveva chiesto al giudice Pazienti di pretendere da Coppola il versamento di una cauzione di mezzo miliardo di lire e l'obbligo di soggiornare in un paese del nord dell'Italia.

Il giudice istruttore, però, tenuto conto delle risultanze di un accertamento medico-legale, ha firmato il provvedimento senza imporre alcuna condizione. E' probabile che Coppola, il quale soffre di gravi disturbi cardiaci, venga ora ricoverato in una clinica specializzata.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

	11 APRILE 1981	
Barl	70 49 84 33 46	2
Cagliari	8 23 42 75 27	1
Firenze	34 45 61 64 85	x
Genova	88 3 23 32 74	2
Milano	43 9 56 41 14	x
Napoli	27 4 23 55 79	1
Palermo	37 28 18 61 74	x
Roma	38 88 48 49 26	x
Torino	86 12 5 59 29	2
Venezia	48 36 58 16 50	1
Napoli (2. estratto)		2
Roma (2. estratto)		2

Le quote: al « 12 » lire 30.507.000; agli « 11 » L. 527.200; al « 10 » L. 49.200.

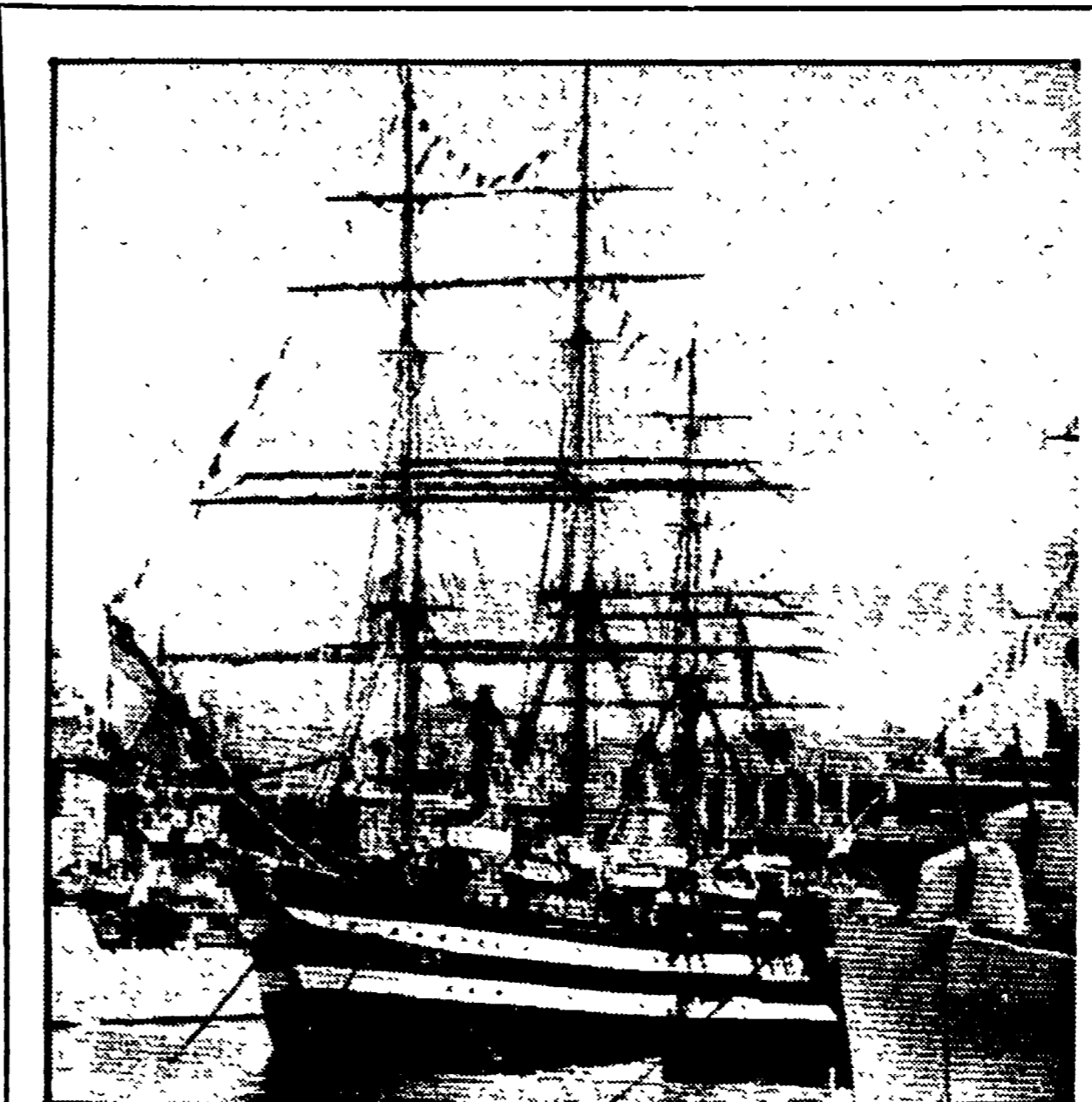


ROMA — Walter Rossi, Roberto Scialabba, Ivo Zini: anche per questi tre efferati delitti fascisti rimasti sempre impuniti grazie a complicità e depistaggi, sta per arrivare l'ora della verità. I 4 giovani sostituti procuratori romani che seguono le inchieste sul terrorismo nero conoscono ora i nomi di quasi tutti gli esecutori di quei tre delitti; queste clamorose novità, che ripropongono inchieste di fatto ferme da anni, sono il frutto dell'ultima « retata » compiuta nella capitale contro l'eversione fascista. In carcere sono finiti più di quaranta terroristi neri, in parte ex squadristi del Fuan in parte aderenti a Terza posizione o al Nar, in parte incensurati, ma tutti ricercati per rapine e attentati e ora accusati anche di banda armata. Proprio dagli interrogatori e da vere e proprie « confessioni » sono venute fuori indicazioni importanti per far luce, ad anni di distanza, su quei tre delitti. Forse, ma la notizia non è stata confermata, qualcuno degli assassini di Rossi, Zini, Scialabba, potrebbe essere tra gli arrestati.

# Clamorse « confessioni » dopo una importante retata di terroristi neri a Roma Arrestati quaranta fascisti. Ora si sa chi uccise Walter Rossi e Ivo Zini

I magistrati hanno fatto luce anche sull'assassinio di Scialabba - I tre delitti, grazie anche a complicità, erano rimasti finora impuniti - La cattura del fratello di « Giusva » Fioravanti - Cento rapine

ROMA — I quattro giovani sostituti procuratori romani che seguono le inchieste sul terrorismo nero conoscono ora i nomi di quasi tutti gli esecutori di quei tre delitti; queste clamorose novità, che ripropongono inchieste di fatto ferme da anni, sono il frutto dell'ultima « retata » compiuta nella capitale contro l'eversione fascista. In carcere sono finiti più di quaranta terroristi neri, in parte ex squadristi del Fuan in parte aderenti a Terza posizione o al Nar, in parte incensurati, ma tutti ricercati per rapine e attentati e ora accusati anche di banda armata. Proprio dagli interrogatori e da vere e proprie « confessioni » sono venute fuori indicazioni importanti per far luce, ad anni di distanza, su quei tre delitti. Forse, ma la notizia non è stata confermata, qualcuno degli assassini di Rossi, Zini, Scialabba, potrebbe essere tra gli arrestati.



# La gloriosa « Vespucci » a 50 anni è ancora il vanto della Marina

Celebrato ieri a Livorno l'anniversario — L'illustre vascello è stato festeggiato da tanta gente, marinai, autorità

LIVORNO — Bella, tirata a lustro, con i legni odorosi e gli alberi sicuri contro un cielo solo a tratti sereno, la nave-scuola Vespucci, vanto e quasi simbolo della Marina italiana nel mondo, ha celebrato ieri a Livorno le sue nozze d'oro con il mare. Cinquant'anni di vita, cinquant'anni sul mare, sulle rotte di tutti i continenti, ambasciatore delle nostre tradizioni marinare.

Il dislocamento, la Vespucci è alta come un palazzo di dieci piani. Quando le sue vele sono spiegate al vento (e uno spettacolo) assicura chi le ha viste: « un'emozione indimenticabile » dice chi le ha dirette) possono coprire una superficie massima di 2.324 metri quadri: una specie di abile ed elegante sirena, insomma, che lascia tutti a bocca aperta nei porti dove attracca. E nella sua vita cinquantennale di porti la Vespucci ne ha toccati più di 300 compiendo migliaia e migliaia di miglia marine.

ieri a festeggiarla con affetto e anche con qualche punta di commozione c'era tanta gente: dai portuali livornesi, protagonisti di tante lotte per la vita del porto e sempre in prima fila in tutte le battaglie e a difesa della democrazia, alla Livorno « bene », i signori con il vestito da cerimonia e le signore con gli abiti da boutique acquistati magari per l'occasione. C'erano gli operai che sulla Vespucci hanno lavorato per decenni e che poi sono stati premiati dalle autorità insieme ai nocchieri e agli ammiragli illustri, i comandanti che portano nomi prestigiosi. Come quello Stralino che guidò la nave intorno alla metà degli anni 60, che ora è ammiraglio e che ha dato lustro al nostro paese facendo l'empireo di medaglia per la vela alle Olimpiadi di Helsinki. E poi c'erano i massimi capi degli Stati maggiori, il comandante della Marina, ammiraglio Bini, il rappresentante del governo, sottosegretario Bandiera e quello del Comune e della Provincia di Livorno.

Ora la Vespucci, impostata nel 1930 e rarata nel febbraio dell'anno successivo dallo scalo del Regio Arsenal di Castellammare di Stabia, serce per l'ammazzamento degli ufficiali di marina, quelli che frequentano l'accademia di Livorno, i « pirati » come li chiamano da queste parti. Ormeggiata ieri nel porto livornese con accanto due navi da guerra moderne e dall'equipaggiamento sofisticato e minaccioso, la vecchia nave a vela sembrava l'esempio vivente dell'anacronismo. E può sembrare assurdo che oggi in Italia i futuri ufficiali di marina vengano addestrati proprio su un'unità di questo tipo.

Una bella cornice per una nave che gli appassionati e gli intenditori di cose nautiche definiscono come « il più bel vascello che ancora solchi i mari ». Di navi a vela come la Vespucci ne sono rimaste poche nel mondo, una trentina non di più: la Vespucci è senza dubbio tra le più vecchie e gloriose e quasi sicuramente la più conosciuta ai quattro angoli della terra. Gli americani quando polsero celebrare con tutti gli onori il bicentenario della nascita della loro nazione, pretesero appunto la presenza della Vespucci, la bella nave degli italiani, come simbolo delle tradizioni dell'uomo sul mare.

La Vespucci è ancora oggi un'attrazione per i turisti, una grande nave a vela, lunga quasi 18, più di 4.000 tonnellate

# Intervista a un settimanale La moglie di Moretti: « Esco da un incubo »

La nota telefonata ad Eleonora Moro: « Non riconosco la sua voce »

ROMA — « Lo escludo nella maniera più assoluta. L'ho ascoltata anch'io la registrazione di quella voce. Non è di Moretti ». Chi parla così è Lia Moretti, la moglie del brigatista arrestato. La telefonata, cui si fa riferimento, è quella che venne fatta, durante il rapimento Moro, alla signora Eleonora Moro, alla signora Eleonora per chiedere l'intervento di Zaccagnini. La moglie di Moretti non ha mai voluto rilasciare dichiarazioni. Si è decisa a concedere un'intervista a Panorama (che la pubblicherà nel prossimo numero) solo ora che il terrorista è stato preso. « E' finalmente finito un incubo: non do-

vrei più giustificarmi per tutte le azioni compiute da quell'uomo, quasi fossero colpe mie ». « Dalla mia vita — aggiunge la donna — è comunque uscito quel 2 maggio 1972 (il giorno in cui Moretti riuscì a sfuggire alla trappola tesa dalla polizia che aveva scoperto il covo di via Bojardo 33, a Milano).

Se l'affermazione che la voce della famosa telefonata non è di Moretti, come viene naturalmente a chiedersi, è l'unica informazione « nuova » che si può trarre dall'intervista, è comunque interessante il racconto che la donna fa della vita nella comune mila-

# I giudici per 54 ore in camera di consiglio

# Una grave sentenza a Locri: assolti 80 boss, lievi pene a 52

Blande richieste del PM - Molti testimoni hanno detto: « Non so, non ricordo » - La « retata » del 31 dicembre '79

LOCRI — Dopo 54 ore di camera di consiglio il tribunale di Locri, presieduto dal dott. Fortunato Agostino, ha emesso la sentenza nel processo contro 132 presunti mafiosi calabresi accusati di associazione per delinquere e di reato contro la persona e il patrimonio. Il tribunale ha assolto 80 imputati ed ha condannato altri 52 a pene variabili da 4 a 2 anni di reclusione. Il presunto boss Giuseppe Nirta è stato condannato a quattro anni.

Le richieste del pubblico ministero Bambera erano state assai blande: 32 assoluzioni e 100 condanne con pena massima però di 4 anni per ogni 12 imputati. Il processo contro i 132 presunti mafiosi della Ionica era iniziato il 26 novembre dell'anno scorso e si è articolato lungo 42 udienze. Sono stati interrogati 90 imputati (gli altri sono infatti ancora latitanti) ed oltre 150 testimoni. Fra questi ultimi vanno ricordati i sindaci dei comuni più colpiti dal fenomeno mafioso nella zona. Una lunga e reticente sfilata di « non so, non ricordo », « la mafia nel mio paese non esiste », con l'unica eccezione del primo cittadino di Caulonia,

il comunista Nicola Frammartino. E' stato, questo dei sindaci, uno dei momenti più significativi di questo tormentato processo che prese avvio l'ultimo giorno dell'anno 1979, con una grande retata dei carabinieri in tutta Italia. A metà del 1980 un voluminoso rapporto dei carabinieri, firmato dal colonnello Morelli di Reggio Calabria e dai comandanti di tutte le stazioni dei paesi della fascia ionica, con l'aggiunta di un analogo lavoro portato a termine dalla polizia, condusse alla sentenza di rinvio a giudizio da parte del giudice istruttore di Locri, Cotroneo. Centotrentadue gli imputati della nuova mafia, dai quali venne poi « estralciato » Antonio Nirta, sottoposto ad accertamenti psichiatrici e Giuseppe Iurato, ucciso in un agguato pochi mesi prima dell'inizio del processo.

Nel lungo e paziente lavoro investigativo degli inquirenti — soprattutto in quello dei carabinieri — veniva designata puntigliosamente la mappa della mafia ionica, la divisione fra le varie famiglie, il ruolo svolto da ogni singolo capobastone, i campi di intervento di un'organizzazione delinquenziale che in questa zona della Calabria più che

altrove — affonda certo in un retroterra di regole da vecchie « onorate società », in antichi rituali di « ndrangheta pastorale » ma che non per questo non è andata al passo con i tempi. Anzi. L'esempio forse più macroscopico citato nel rapporto dei carabinieri è quello del boss di Gioiosa Ionica Salvatore Mazzaferro, in soggiorno obbligato a Bardonecchia (in Piemonte) da nove anni e clamorosamente entrato nella spartizione degli appalti per la costruzione di una delle più grandi opere pubbliche d'Italia, il traforo cioè del Frejus.

Ma non è, appunto, che un esempio. Anche in questa parte della regione le cosche — i cui elementi di spicco furono da anni dubbiosi fanno parte dei 132 processi in questi sei mesi a Locri — si sono infatti adeguate in breve tempo, divenendo vere e proprie imprese del crimine, con facciate di attività anche legali e fornendo in sostanza il quadro complessivo di una grande associazione a delinquere, il reato appunto per il quale erano stati rinviiati a giudizio

NELLA FOTO IN ALTO: il giovane Ivo Zini, morante, dopo l'agguato fascista

# situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Città	13	22
Bolzano	13	25
Verona	12	22
Trieste	14	22
Venezia	13	20
Milano	13	21
Torino	14	20
Cuneo	11	13
Genova	15	19
Bologna	18	22
Firenze	11	24
Pisa	11	22
Ancona	7	21
Perugia	13	23
Bari	11	24
Pescara	8	20
L'Aquila	8	20
Roma Urbe	10	22
Roma Fiu.	10	21
Campob.	11	19
Napoli	11	19
Potenza	8	16
S. M. Leu.	11	18
Reggio C.	11	18
Messina	13	20
Palermo	14	18
Catania	11	24
Alghero	13	23
Cagliari	14	20

Icone: sereno, variabile, temporale, pioggia, neve, nebbia, nuvole, mare mosso, mare agitato.

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in temporanea diminuzione per l'impoverimento di una perturbazione estesa dall'Africa nord-occidentale alla Gran Bretagna, in lento movimento verso nord-est.

PREVISIONI: sulle regioni nord occidentali e il relativo settore della catena alpina, sul golfo Ligure, in Sardegna, la fascia tirrenica e il relativo versante appenninico graduale intensificazione delle nuvole e possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente localmente anche di tipo temporaneo. Sulle altre località della penisola e sulle Isole condizioni locali di tempo buono con cielo sereno e occasionali nuvole sparse ma tendenti alla variabilità ed instabilità delle regioni nord orientali e in fascia adriatica centrale. Temperature sempre notevoli variazioni e in temporanea diminuzione limitatamente ai valori massimi delle giornate.